

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

CONVEGNI INTERNAZIONALI

L'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione», ed i problemi della emigrazione. — Il Comitato direttivo dell'*Association internationale pour la lutte contre le chômage*, riunitosi a Praga il 30 settembre ed il 1° ottobre u. s., si occupò diffusamente delle più importanti questioni attinenti alla disoccupazione e votò diverse risoluzioni, delle quali è opportuno riprodurre qui quella che concerne la disoccupazione e l'emigrazione. Essa è così concepita:

Statistiche. — L'*Association internationale pour la lutte contre le chômage* ringrazia le sue sezioni nazionali per gli sforzi che hanno compiuto per migliorare la documentazione internazionale in materia d'emigrazione e le prega di continuare tale propaganda in modo da permettere all'Ufficio Internazionale del Lavoro di riunire e pubblicare documenti e statistiche sempre più complete.

Essa prega il Direttore dell'U. I. del L. d'assicurare lo sviluppo delle pubblicazioni statistiche e di altre indispensabili alla conoscenza esatta dei problemi migratori, e di realizzare così la condizione necessaria di ogni proficuo esame della questione.

Programmi di lavori. — L'Associazione prende conoscenza con interesse dei voti relativi alla protezione degli emigranti che sono stati formulati dal Comitato internazionale delle organizzazioni private per la protezione degli emigranti, costituitosi a seguito dell'Assemblea Generale di Lussemburgo. Essa decide pure di tener conto dei voti che sono stati espressi sulle stesse questioni dalla Commissione internazionale d'emigrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro nel 1921 e dalla Conferenza internazionale d'emigrazione e d'immigrazione di Roma nel 1924, e di sottoporre questi tre documenti all'esame delle sezioni nazionali dell'Associazione.

Collaborazione con le Associazioni internazionali d'emigrazione. — L'Associazione nota con piacere il voto che è stato espresso dalle Società per la protezione degli emigranti in favore d'una continuazione della collaborazione incominciata e sottoscrive volentieri tale desiderio.

Essa esprime il voto che nell'Associazione di politica sociale, in via di formazione, sia costituito un gruppo permanente che si occupi

dei problemi migratori ed incarica il suo ufficio o le organizzazioni che gli si sostituiranno, di adoprarsi perchè le questioni migratorie siano esaminate con la collaborazione di tali associazioni e abbiano nel gruppo di politica sociale la permanente considerazione che loro è dovuta.

Raccomanda con particolare interesse alle sue sezioni ed al suo ufficio di ricercare nei programmi surricordati quali siano le questioni che potrebbero formare immediatamente oggetto di convenzioni internazionali o di studiare i mezzi migliori per conseguire la loro stipulazione.

Reclutamento dei lavoratori stranieri. — L'Associazione dall'esame dei rapporti e dalle comunicazioni pervenute ha tratto la convinzione che le migrazioni continentali e gli spostamenti temporanei di lavoratori da un paese all'altro presentino attualmente una particolare importanza per la buona organizzazione del mercato del lavoro. Tali movimenti sono soprattutto il risultato di reclutamenti organizzati. Allo scopo di assicurare una buona organizzazione di queste emigrazioni, l'Associazione o i gruppi che le si sostituiranno si propongono di studiare coscienziosamente le condizioni nelle quali devesi effettuare il reclutamento degli operai che vadano a lavorare all'estero: azione delle leggi nazionali, delle convenzioni bilaterali, dei trattati multilaterali, delle organizzazioni professionali.

Collocamento di lavoratori stranieri. — L'Associazione richiama in particolar modo l'attenzione delle sue sezioni e del suo ufficio sui modi di mettere praticamente in esecuzione i progetti di convenzione già votati dalle Conferenze del Lavoro di Washington (1919), di Genova (1920) e di Ginevra (1921) allo scopo di facilitare l'accesso degli uffici di collocamento ai lavoratori stranieri e di assicurare, d'accordo con i Governi, una buona coordinazione del collocamento internazionale a mezzo dell'U. I. del L.

Ordine del giorno del 1925. — Essa, infine, incarica il suo ufficio di preparare, previa consultazione delle sezioni nazionali, un rapporto sui modi migliori per organizzare in condizioni soddisfacenti il reclutamento ed il collocamento dei lavoratori all'estero.

Il rapporto sarà presentato e discusso alla riunione del 1925.

ITALIA

Il problema dell'emigrazione in un discorso dell'on. Giovanni Giuriati. — Di ritorno dalla crociera compiuta sulla R. Nave « Italia », nei paesi del Sud America, in qualità di Ambasciatore Straordinario di S. M. il Re, l'on. Giovanni Giuriati, il 17 corrente, ha tenuto a Palazzo Venezia una importante conferenza, presenti il

Sovrano, il Capo del Governo, il Commissario generale dell'emigrazione e molte personalità del mondo politico, dell'industria e della scienza.

Dopo avere tratteggiato « il pellegrinaggio civile e fecondo » della Missione attraverso tredici repubbliche ; reso eloquentemente l'eco di circa sessanta collettività italiane, che la loro voce fecero giungere sulla « torda della nave italianissima » ; rilevato il gran numero di italiani che per le loro opere fanno onore alla Patria, l'on. Giuriati si è soffermato sul problema della emigrazione, esprimendosi in questi termini :

..... in tutte le Repubbliche visitate è intensamente richiesta la nostra emigrazione.

Bisogna parlarne, della nostra emigrazione, non tanto per fare il processo del passato, le cui deficienze sono sopra tutto dovute a congiure di agenti, quanto per indicare come, secondo il modesto nostro convincimento, il problema possa essere incamminato verso la soluzione, oggi che la migliorata condizione economica e la risollezata coscienza nazionale consentono maggiore libertà di azione e di trattative.

Il problema è questo : regolare la emigrazione in modo che diventi una cagione di forza e non di debolezza. A raggiungere tale intento, evidentemente non basta la tutela sociale dell'emigrante ; occorre provvedere alla sua tutela spirituale, economica, politica.

La scuola italiana all'estero reclama anzi tutto immediati e radicali provvedimenti. Virtuosissimi, ammirabili gli sforzi che le nostre collettività compiono per attrezzare, per sostenere le scuole ; ma assolutamente inadeguato il contributo dello Stato e pertanto scarsi i risultati che si ottengono. Secondo i bilanci 1923-24 lo Stato, per la istruzione dei quaranta milioni di italiani che sono nel Regno spende circa 960 milioni ; per i circa sette milioni di italiani all'estero ne spende soltanto otto ; in proporzione non più del 5.35 per cento ! E occorre appena osservare che la scuola all'estero ha necessità molto più onerose di quelle della scuola all'interno : a parte il costo degli immobili, delle suppellettili, del personale, qui il ragazzo vive in un ambiente prettamente italiano e perciò, dal punto di vista spirituale, la scuola ha una funzione soltanto complementare : laggiù invece occorre creare l'ambiente italiano per la educazione dell'allievo, talchè ho sostenuto e sostengo che ogni provvedimento sarà inadeguato se non si darà al figlio di italiani il modo di essere istruito ed educato in un collegio convitto. Questa forma di organizzazione della scuola appare anche necessaria per un'altra ragione intuitiva. Nell'America Latina le città, quasi sempre composte di fabbricati ad un piano e assai spesso circondati da orti e da giardini, occupano aree molto ampie ed hanno pertanto uno sviluppo stradale che a noi sembra sproporzionato alla popolazione ; fuori delle città, le vie di comunicazione sono rare e il territorio pressochè spopolato. In tali condizioni la famiglia italiana che abiti in luogo prossimo alla scuola italiana rappresenta una eccezione ; pertanto, se non si darà al padre il modo di consegnare stabilmente la prole ad un collegio, la regola, qualunque sia la buona volontà dei nostri connazionali e per quanto fossero aumentate le risorse del bilancio statale, rimarrà ciò che ora è : i figli di italiani o cresceranno nell'analfabetismo, o dovranno ricorrere alla scuola del paese.

Qui occorre affrontare una obiezione : i Governi dell'America Latina potranno tollerare che sia dato considerevole impulso alla nostra organizzazione culturale ? La mia esperienza, dopo avere conferito con gli uomini politici di tutte le repubbliche presso le quali sono stato accreditato, mi permette di rispondere con sicurezza alla domanda. Quando si pongano le scuole italiane sotto la vigilanza del Governo locale, quando

si dia garanzia di insegnare la lingua del Paese e il rispetto per i suoi ordinamenti, quando non si faccia questione di cittadinanza, ma di coscienza, i Latini di America saranno lieti di veder sorgere centri di coltura italiana certi che porteranno segnalato contributo al progresso verso cui essi sono incamminati. Chiare e leali convenzioni potranno costituire la base delle reciproche garanzie. L'America Latina sa già per esperienza, saprà meglio in seguito come sia nostro desiderio vivissimo che gli Italiani suoi ospiti diventino i migliori suoi cittadini, i più ossequenti alle leggi, i più fervidi nelle iniziative e i più utili alla produzione e alla coltura. Ma noi non vogliamo, come si dice in gergo militare, perderli di forza, vogliamo cioè che non manchino all'appello nel giorno in cui la Patria, questa vecchia Patria che è anche Patria di tutti i Latini, domanderà il contributo del loro braccio, del loro cervello, del loro patrimonio, del loro patriottismo, di quel patriottismo che la distanza esaspera e di cui hanno dato clamorosa dimostrazione in tutte le fortunate vicende della Patria.

Senonchè il problema della emigrazione nei Paesi dell'America Latina si presenta oggi complicato da ragioni economiche. Come il nostro Commissariato non ha mancato di segnalare e come è risultato dalle mie, per quanto sommarie, inchieste personali, il raffronto fra il saggio medio dei salari nella maggior parte degli Stati transoceanici e il saggio medio dei salari nostri, messi in relazione col rispettivo costo della vita, non è tale da invogliare certo il lavoratore italiano ad affrontare i rischi, i patemi, i disagi del lungo viaggio e del soggiorno in terre tanto lontane.

Non ho mancato di rilevare molto apertamente e in ripetute contingenze questa condizione reciproca che costituirà un ostacolo insormontabile al movimento emigratorio, se l'iniziativa nostra e la buona volontà dei Governi locali non permetteranno l'assunzione di determinate imprese che consentano ai datori di lavoro italiani di garantire all'operaio condizioni di vita e di paga superiori a quello di cui egli gode attualmente in Patria.

Sono fermamente convinto che i Latini di America ci saranno grati se invece di inviar loro gli emigranti in gregge disordinato, li manderemo inquadrati in battaglioni pacifici, attrezzati per servire imprese di produzione e di lavoro, sorretti dal nostro capitale e da una banca veramente nostra, trasportati, con le necessarie garanzie e con sufficiente celerità, dai nostri servizi marittimi. Tutto ciò che faremo per disciplinare il nostro movimento di espansione demografica, in modo che se ne moltiplichino il rendimento, non potrà non riuscire gradito agli Stati dell'America Latina, che dalla migliore organizzazione trarranno incalcolabili vantaggi. Questi Stati hanno possibilità enormi, ma enormi sono anche le necessità a cui devono far fronte. Per averne un'idea, basti pensare, ad esempio, che, proporzionalmente al loro territorio e alla nostra intensità demografica, il Brasile dovrebbe avere mille cento milioni di abitanti e ne ha trenta, l'Argentina ne dovrebbe avere quattrocento, e ne ha dodici. E non basta popolare le terre sterminate, bisogna bonificarle, costruirvi le arterie della vita, migliorarne le condizioni igieniche, garantirne la sicurezza. Laonde, se l'America Latina rappresenta la riserva del mondo, per lo sfruttamento della colossale miniera occorrono ingegni e ardimenti, competenza e braccia, macchine e animali in quantità che possono essere espresse soltanto da cifre astronomiche.

A quest'opera immane l'Italia può contribuire forse più e meglio di ogni altra Nazione. Nei rapporti politici, avere una possibilità è avere una responsabilità. Siamo tornati dall'America con la sensazione che abbiamo un grande dovere da compiere verso noi stessi, verso quei fratelli nostri che in tempi meno fortunati hanno, a prezzo di inenarrabili sacrifici, aperto la via alla trasmigrazione grandiosa e verso quegli altri fratelli che, pur non parlando la nostra lingua, tanto ci somigliano nel temperamento e così fieramente proclamano la loro filiazione da Roma. Abbiamo anche

riportato la sensazione che i Latini d'America sieno spiritualmente adatti e preparati a valorizzare, ad apprezzare la immigrazione nostra.

Dato poi conto della magnifica ospitalità dovunque ricevuta, l'oratore ha delineato il successo e i risultati pratici conseguiti dalla crociera, ed accennato alla necessità che il Governo e le Compagnie di Navigazione volgano le più attente e più urgenti cure ad intensificare i rapporti commerciali con le varie regioni del Sud America, migliorandone le comunicazioni e stringendo in tal modo maggiormente i legami con la Madre Patria.

— Vorrei — osserva l'on. Giuriati — che sulla decisione avesse tutto il peso che merita la considerazione delle nostre collettività che, tanto nel nord Brasile, come nel Centro America e lungo le coste del Pacifico, hanno la impressione dolorosa di essere non dimenticate, ma separate dalla Patria. Quei nuclei non molto numerosi, ma bene ordinati e fiorenti di fratelli nostri hanno visto per la prima volta un Ambasciatore di Vostra Maestà ed hanno fermamente creduto che la novità del messaggero bastasse da sola a documentare il proposito di cambiare stile. Ma l'Ambasciatore è giunto sopra una nave che recava nelle calate spaziose i campioni della produzione nazionale, cioè la offerta di nuova merce per traffici nuovi, più proficui. L'associazione delle due missioni, che taluno ha voluto censurare, ma che ai più è sembrata un felice ritorno alle migliori tradizioni diplomatiche delle nostre Repubbliche marinare, ha suscitato nelle colonie italiane speranze che non possono, che non devono essere deluse. La Crociera, in un certo senso, è stata una formale promessa che deve essere mantenuta, tanto più che il mantenerla risponde ad un evidente interesse pratico del nostro Paese.

Perchè un'altra considerazione soccorre. Per quanto sia stato affrettato e superficiale lo studio dei Paesi e dei mercati toccati dalla Crociera, ci è apparso chiarissimo il vantaggio che avremmo a provvederci colà di talune materie prime. Non è qui il luogo di precisare, ma è convinzione mia e di quanti con me hanno partecipato alla Crociera che alle nuove linee di navigazione sarebbe assicurato tale flusso e riflusso di merce da renderle rapidamente attive, con evidente sollievo ed incremento dei nostri rapporti economici.

Questi dovrebbero sempre essere posti in relazione con il movimento emigratorio, per ottenere che alla espansione demografica risponda un più conveniente approvvigionamento delle materie prime che ci difettano. Soltanto compiendo in questo senso lo studio e il piano dei trattati di commercio e di navigazione si otterrà quella bilateralità del beneficio senza del quale è illusione credere che i negozi umani possano arrivare a buon fine.

Ma le provvidenze d'ordine materiale dovranno esser integrate dalle maggiori sollecitudini nel campo spirituale. La coltura italiana è dovunque apprezzata nell'America Latina. Ogni persona, anche mediocremente colta, onora l'altissimo Poeta che volò su Vienna e resistette a Fiume: il suo nome, citato in tutti i discorsi accanto a quelli dei nostri sommi, ha aggiunto un'aureola alla Crociera. La letteratura scientifica nostra tiene lo scettro in parecchi Stati. Il teatro, specialmente il teatro lirico, è, si può dire in tutta l'America Latina, soltanto italiano. Questa simpatia spirituale, la cui causa prima è nella origine comune, costituisce una solida base per l'ulteriore cammino che dobbiamo percorrere, specialmente in tre direzioni. Si cerca ora di iniziare la vendita del libro italiano che attualmente in parecchie regioni non arriva se non da Parigi o da Londra. Si dovrà intensificare l'intervento dell'alta coltura scientifica, artistica, lette-

raria. Si dovrà finalmente vigilare ed aiutare le nostre compagnie teatrali per modo che non possono giungere nell'America Latina se non quelle che veramente onorano l'arte italiana e vi arrivano in condizione da poter fronteggiare le fluttuazioni, talvolta tanto pericolose, del mercato.

L'oratore ha concluso così il suo applaudito discorso :

L'Italia dovrebbe iniziare una politica di largo respiro, secondo gli insegnamenti di Roma, suprema, costante ispiratrice. Precederanno gli ingegni e le competenze, scruteranno nel mistero, indicheranno la via. Seguiranno le armate dei lavoratori a fendere terra, a dissodare foreste, a costruire strade, a scavare miniere, a spianar campi di atterramento, a mutare i torrenti minacciosi in docili stromenti di forza. La collaborazione feconda stabilirà vincoli indissolubili fra il Campidoglio, città della Latinità, e i Latini d'oltre mare.

Auguro a Benito Mussolini di essere il disciplinatore della titanica impresa.

Auguro che Vostra Maestà possa guidare il Popolo italiano a questa terza vittoria.

ITALIA

Il movimento emigratorio dal porto di Trieste. — I servizi statali dell'emigrazione, affidati ad un Ispettorato nel Porto a somiglianza di Genova, Napoli, Palermo e Messina, furono istituiti nei nuovi territori subito dopo l'armistizio.

Non poteva infatti sfuggire l'importanza dei compiti specifici che tale ispettorato era chiamato ad assumere a beneficio delle provincie annesse, le cui popolazioni per lunga tradizione avevano dato sempre un cospicuo contributo a quelle correnti emigratorie continentali e transoceaniche che stavano per ripristinarsi. Apparve così subito palese il vantaggio di acquisire all'economia nazionale il movimento emigratorio di transito attraverso l'Adriatico, naturale via per gli emigranti e passeggeri dell'ampio retroterra nord-orientale europeo, diretti all'Asia, all'Africa, alle Americhe ed ai Paesi mediterranei. Nè poteva dubitarsi che la rinascita economica delle provincie annesse fosse congiunta all'afflusso dei traffici d'uomini e di merci per e da oltremare nel *loro* Porto, uno dei più belli del mondo, Trieste, e che esso avrebbe dovuto fatalmente risorgere, superare anzi la prosperità di cui aveva goduto sotto la secolare dominazione straniera, se è vero che l'importanza delle città marinare è data dalla loro posizione geografica piuttosto che dalla loro appartenenza politica.

Dallo specchio in appresso riportato si potrà desumere l'importanza del movimento emigratorio dal Porto di Trieste verso le Americhe dalla data dell'armistizio sino ad oggi.

A N N I	Per l'America del Sud			Per l'America del Nord		
	italiani	stranieri	Totale	italiani	stranieri	Totale
1919	—	558	558	—	412	412
1920	227	3.033	3.260	3.823	12.681	16.504
1921	300	1.646	1.946	4.089	6.978	11.067
1922	527	1.881	2.408	1.764	679	2.433
1923	4.572	4.950	9.522	2.900	702	3.602
1924 (al 30-9-1924)	2.204	1.458	3.662	396	333	729

Le cifre riferentesi all'anno 1919 concernono, per la maggior parte, emigranti stranieri. Negli anni 1920 e 1921 si riscontra un'intensa corrente emigratoria verso gli Stati Uniti d'America con assoluta prevalenza dell'elemento straniero. Si direbbe che il profondo disagio economico, in cui si dibatteva nell'immediato dopoguerra e si dibatte anche oggi l'Europa, abbia spinto verso l'unico paese che presentava possibilità d'impiego e che non aveva ancora adottato misure restrittive all'immigrazione, intere masse di operai e di contadini.

Negli anni 1922, 1923 e 1924, parallelamente alle limitazioni americane circa l'entrata degli stranieri nel territorio della Confederazione, si ha uno spostamento delle correnti emigratorie verso l'America del Sud.

Sintomatico è il fatto che il numero degli emigranti stranieri che hanno preso imbarco a Trieste è nel complesso assai superiore a quello degli emigranti nazionali. Ciò significa che Trieste sta ridiventando assai rapidamente il porto favorito dell'Europa orientale per l'imbarco verso le Americhe poichè chiari sono gli indizi che questa ripresa dei traffici marittimi di passeggeri non dipende da fatti e circostanze occasionali, ma da ragioni più positive di convenienza materiale e di interesse. E questi traffici, alimentati, come si è visto, in buona parte dalle correnti straniere, avranno certo un impulso ancora maggiore il giorno in cui interverranno con gli Stati del retroterra speciali norme di diritto convenzionale e gli attuali mezzi di trasporto saranno sostituiti con altri più rispondenti alle moderne esigenze.

I movimenti di passeggeri in arrivo dalle Americhe sono dati negli anni 1922, 1923 e 1924 (limitatamente al 30 settembre 1924) dalle seguenti cifre:

A N N O	Italiani	Stranieri	Totale
1922	317	1.273	1.590
1923	193	385	578
1924	348	631	979

Un altro movimento emigratorio si ha dal porto di Trieste, che sfugge però al diretto controllo dell'Ispettorato, in quantochè esso si svolge al di qua dal canale di Suez e dallo stretto di Gibilterra. Vi è però quasi assolutamente estraneo l'elemento nazionale, trattandosi in maggior parte, di stranieri delle più disparate nazionalità diretti a porti del Mediterraneo e provenienti dagli stessi, ovvero di ebrei russi o polacchi diretti, ad opera di comitati sionisti internazionali, verso la Palestina. Per dare un'idea di questo traffico, si possono citare le cifre più recenti e cioè quelle relative al periodo che corre dal 1° marzo al 30 settembre 1924.

Essi si riassumono come segue :

A N N O	In partenza	In arrivo
1924 (1-3-1924 30-9-1924)	9.167	8.159

Trascurabile è il numero dei passeggeri in partenza da Trieste diretti a paesi posti oltre il canale di Suez poichè le buone regolari linee di comunicazione da questo porto col Levante iniziano di consueto nel regno i loro traffici di persone a Venezia od a Brindisi.

Da ultimo, sono date, nel prospetto sotto riportato, alcune cifre riferentisi al movimento di emigranti, che si effettua attraverso le stazioni ferroviarie della città.

A N N O	In arrivo
1923.	8.460
1924. (sino al 30 settembre)	6.576

Questi emigranti, nazionali e stranieri, provenienti dall'Italia o dall'estero, vengono raccolti a cura di uno speciale Ufficio di vigilanza igienica, che dispone di locali ben appropriati negli stessi edifici delle due stazioni ferroviarie cittadine. Dopo una sommaria visita sanitaria individuale, essi sono avviati agli appositi Asili in attesa della partenza dei piroscafi o vengono fatti proseguire, con treni successivi, per altri porti di destinazione, ovvero, se emigranti continentali, nei rispettivi porti di confine.

BELGIO

Per le tombe dei soldati italiani a Gand. — A cura del R. Servizio dell'emigrazione italiana per il Belgio è stata portata a termine la sistemazione delle tombe per i ventiquattro soldati italiani provvi-

soriamente inumati nel cimitero di Gand, insieme con i loro fratelli d'arme belgi, francesi, inglesi e russi.

Dettero il loro pregevole concorso due egregi connazionali ex combattenti, i signori: Raffo, grande importatore di marmi italiani che gratuitamente fornì le lastre di marmo di Carrara, e Paganini, che fornì gratuitamente le coccarde tricolori in smalto.

La cerimonia inaugurale del grande monumento commemorativo eretto nel cimitero del comune di Gand, e dei riparti riservati ai soldati alleati, ha avuto luogo il 26 ottobre u. s.. Essa assunse particolare importanza per l'intervento di S. M. il re Alberto, del Governo, del Corpo diplomatico, degli addetti militari e di riparti di truppe belghe, francesi ed inglesi. Parteciparono numerose le associazioni degli ex combattenti, fra le quali quelle italiana, raggruppante ufficiali e soldati in divisa, e le rappresentanze dei nostri operai.

Il traffico marittimo d'Anversa. — Il *Lapland* del *Red Star* lasciò Anversa alla metà di ottobre con 45 passeggeri di I^a, 81 di seconda e 26 di terza. Un confronto con i viaggi effettuati prima della legge restrittiva dell'emigrazione americana non ha bisogno di essere fatto. La Compagnia ne è severamente colpita.

Ad Anversa si mostrano preoccupati anche perchè i porti tedeschi accaparrano traffici che dovrebbero passare da Anversa.

FRANCIA

Movimento della emigrazione nel dipartimento della Mosella. — Da recenti informazioni sul movimento della nostra emigrazione nella Mosella, circa gli operai impiegati nelle miniere e nelle officine metallurgiche, risulta che gli effettivi degli operai negli anni 1921-1922-1923, hanno raggiunto le cifre seguenti:

CATEGORIE DI INDUSTRIE	Effettivi in operai impiegat		
	1921	1922	1923
Miniere di carbone	22.605	24.502	24.233
Miniere di potassa	5.855	5.108	5.331
Miniere di petrolio	1.747	1.769	1.792
Miniere di ferro	8.624	10.883	10.513
Officine metallurgiche	26.919	29.005	29.434
Sondaggio e ricerche	—	7	99
TOTALI	65.750	71.334	71.402

Secondo la nazionalità, essi sono ripartiti nel modo seguente :

CATEGORIE DI INDUSTRIE	Anni	Francesi in %	Tedeschi in %	Italiani in %	Polacchi in %	Nazionalità diverse in %	Totali degli effettivi in operai occupati
Miniere di carbone	1921	48,5	45,8	1,-	—	4,6	22.605
	1922	45,2	45,4	1,4	5,1	2,9	24.502
	1923	43,6	42,7	2,-	8,3	3,4	24.233
Miniere di potassa	1921	96,2	1,-	0,7	—	2,-	5.855
	1922	93,9	0,7	0,7	2,9	1,8	5.108
	1923	92,-	0,5	1,3	4,1	2,1	5.331
Miniere di petrolio	1921	98,5	1,2	—	—	0,3	1.747
	1922	98,5	1,-	—	—	0,5	1.769
	1923	98,5	0,9	0,1	—	0,5	1.792
Miniere di ferro	1921	43,6	11,9	24,3	3,8	16,2	8.624
	1922	33,8	9,9	35,8	7,7	12,8	10.883
	1923	36,6	12,2	33,-	5,6	12,6	10.513
Officine metallurgiche	1921	71,5	6,2	9,1	—	13,2	26.919
	1922	65,8	3,9	15,2	6,7	8,4	29.065
	1923	65,6	3,8	15,3	7,2	7,9	29.434
Sondaggi e ricerche	1922	100,-	—	—	—	—	7
	1923	100,-	—	—	—	—	99

L'impiego della nostra mano d'opera, nelle miniere e nelle officine metallurgiche del Dipartimento ha preso in questi ultimi tempi un considerevole sviluppo; infatti gli emigranti italiani, nel 1923, si ripartivano, fra le diverse industrie, nel modo seguente :

Miniere di carbone	559
Miniere di potassa	79
Miniere di petrolio	3
Miniere di ferro	3.202
Officine metallurgiche	4.031
Totale	7.874

E' bene tuttavia avvertire che le surriportate cifre non corrispondono esattamente al computo percentuale del primo specchio, compilato in base al calcolo su trecento giornate di lavoro in ragione di otto ore.

Sul totale di 7874 operai, il numero degli infortunii che hanno causato una invalidità superiore a 13 settimane è di 144 oltre a 12 casi mortali.

Il totale delle rendite pagate agli italiani dall'Istituto Assicuratore durante l'anno 1923 ammonta a frs. 252.903,16 così ripartiti :

Sinistrati	244	frs. 169.157,72
Vedove	26	» 20.976,64
Orfani	56	» 42.727,39
Ascendenti	19	» 20.041,41

Totale frs. 252,903,16

Le cifre sopra esposte dimostrano il contributo pagato col lavoro e col sangue dai nostri operai, al progresso industriale della regione (Mosella, Alto e Basso Reno).

La mano d'opera straniera in Guascogna. — Da recenti pubblicazioni francesi, riccamente documentate, si desumono interessanti dati sull'afflusso degli stranieri nei dipartimenti della Gironda, delle Lande, di Lot-et-Garonne e del Gers.

Dal 1911 al 1924 la popolazione agricola è diminuita, in questi quattro dipartimenti, di 83.000 unità. Secondo le statistiche ufficiali, necessariamente approssimative, degli *Offices de placement*, 7158 francesi di cui 4674 spagnoli e 1632 italiani, sono installati nel Gers, dove nel 1921 non ce n'erano che 4542. Nella Gironda si contavano 10.000 stranieri nel 1911, 25.300 nel 1921 e 30.000 nel 1924. Nelle Lande, il numero degli stranieri è passato da 515 nel 1911 a 3000 nel 1924, e nel Lot-et-Garonne, da 4917 a 7000. Insomma, complessivamente da 25 a 30.000 stranieri hanno sostituito, in parte, gli 83.000 coltivatori stranieri che sono venuti a mancare alla popolazione agricola dei quattro dipartimenti.

L'immigrazione italiana soprattutto ha assunto un notevole sviluppo, tanto che s'è dovuto installare una banca italiana ad Agen e provvedere all'istituzione di una parrocchia italiana in una località sui confini del Gers. Pel solo dipartimento di Lot-et-Garonne, si valuta a 300 il numero delle famiglie italiane definitivamente stabilite, che hanno acquistato e coltivano circa 25.000 ettari con 2.000 persone.

I proprietari che hanno importato mano d'opera straniera si compiacciono dell'esperimento e non chiedono che di dargli maggiore sviluppo. E' soprattutto molto apprezzato il lavoro degli operai agricoli italiani.

Il programma di ricostruzione delle regioni liberate nel 1925. — Le recenti dichiarazioni dell'on. Dalbiez a Ham fanno credere che la ricostruzione delle regioni liberate sarà proseguita con fervida alacrità anche nel 1925.

Il bilancio delle regioni liberate nel prossimo anno comprenderà: due miliardi e 400.000.000 di franchi in numerario, tre miliardi e 200.000.000 di franchi in obbligazioni della difesa nazionale, un miliardo d'obbligazioni trentennali e 200.000.000 di prestazioni tedesche in natura, ossia complessivamente 6 miliardi ed 800.000.000 di franchi. Tale dotazione è inferiore di due miliardi a quella del 1924, ma in ogni modo, permetterà di continuare nelle migliori condizioni lo sforzo di ricostituzione.

GERMANIA

Il III Congresso della federazione internazionale dei lavoratori della terra. — E' stato tenuto a Berlino, il 17 settembre colla partecipazione di organizzazioni di Germania, di Austria, di Gran Bretagna, di Danimarca, di Cecoslovacchia, di Polonia, di Lettonia, d'Olanda.

Fra i vari argomenti presi in esame nel corso delle sedute c'è stata anche la *libertà d'emigrazione*. A proposito degli operai stagionali immigranti, il Congresso ha richiesto che tutti gli operai godano della libertà di emigrare, restando inteso, tuttavia, che l'arruolamento di salariati stranieri non abbia da portare pregiudizio alle condizioni di lavoro degli operai del paese, dovendo le due categorie di lavoratori usufruire d'uguaglianza di trattamento. D'altra parte, il numero degli operai stranieri deve essere in stretta relazione con i bisogni urgenti della agricoltura nazionale, e le condizioni dei loro alloggi debbono soddisfare alle esigenze dell'igiene e della morale. Il Congresso ha insistito sulla necessità che gli operai stranieri s'iscrivano immediatamente alle organizzazioni dei lavoratori agricoli del paese d'immigrazione, le quali, dal canto loro, devono appoggiare le rivendicazioni precedentemente indicate e, al caso opportuno, esigerne la sanzione legale.

Inoltre, il Congresso ha raccomandato la stipulazione di trattati di reciprocità fra i paesi d'emigrazione e d'immigrazione.

Nuova regolamentazione dell'immigrazione dei lavoratori stranieri. — Il Ministero Federale dell'Interno ha pubblicato una nuova regolamentazione dei passaporti che contiene, a proposito dei lavoratori stranieri, le seguenti disposizioni:

Il visto tedesco non sarà concesso se non quando le autorità di polizia del luogo di destinazione avranno autorizzato il viaggio, tanto dal punto di vista dell'ammissione degli stranieri in genere, quanto da quello dell'ammissione dei lavoratori stranieri che cercano occupazione. Gli operai agricoli stranieri non hanno bisogno di passaporto se l'ufficio di frontiera della Agenzia centrale di lavoro tedesco (*Deu-*

tsche Arbeiterzentrale) dichiara che essi si recano in Germania per coprirvi un impiego. In tal caso l'Agenzia centrale rilascia all'immigrante un permesso di viaggio timbrato dalle autorità di polizia locale, che non è valevole se non è accompagnato da un contratto di lavoro e solo per un periodo d'un mese dalla data alla quale è stato rilasciato. Trascorso questo primo mese, il lavoratore deve domandare una carta d'identità all'Agenzia centrale del lavoro.

Per i lavoratori stranieri che tornano al proprio paese, la carta d'identità sostituisce egualmente il passaporto.

POLO NIA

Provvedimenti per facilitare l'emigrazione. — Nel corso di una riunione tenutasi recentemente a Varsavia ed alla quale parteciparono rappresentanti del Governo polacco, di varie istituzioni che si occupano della protezione degli emigranti, dei partiti operai, della Dieta e dei Sindacati professionali operai, si presero in esame diversi provvedimenti per facilitare l'emigrazione.

L'assemblea stabilì di raccomandare al Governo una serie di misure, di cui le più importanti sono le seguenti :

1° Diminuire del 75 %, sulle reti polacche, le spese ferroviarie per gli emigranti ed avviare trattative per ottenere una riduzione analoga sulle reti straniere ;

2° Sottoporre le compagnie di Navigazione ad un controllo allo scopo di impedire che rialzino le loro tariffe ;

3° Sopprimere le restrizioni concernenti gli emigranti che sono ancora sottoposti al servizio militare ;

4° Scegliere, fra i candidati proposti dai sindacati professionali e dalle istituzioni che si occupano degli emigranti, le persone incaricate di guidare i gruppi di emigranti.

SVEZIA

Gli accordi di reciprocità. — Avendo i Sindacati dei marinai e dei fuochisti svedesi domandato al Ministro del Commercio di estendere l'applicazione degli articoli 28 e 41 della legge sul lavoro marittimo ai marinai stranieri impiegati a bordo delle navi svedesi sotto riserva di reciprocità, l'Associazione degli armatori ha fatto conoscere il suo pensiero in proposito.

Essa non si oppone, in principio, alla conclusione di accordi coi Governi stranieri circa la reciprocità di trattamento dei marinai vittime di malattie, d'infortuni e di naufragio, che, del resto, è ormai ammessa in certe convenzioni vigenti. Ma l'Associazione non può consentire ad un aumento delle spese che implica già per essa l'applicazione della

legge sul lavoro marittimo. Inoltre, ritiene che prima di prendere qualsiasi provvedimento in siffatta materia occorrerebbe attendere i risultati del progetto di codice internazionale del lavoro marittimo, che attualmente è in corso di elaborazione a Ginevra.

SVIZZERA

Gli operai stranieri. — Dall'ultima statistica delle Fabbriche in Svizzera risulta che il numero degli operai stranieri occupati nella vicina repubblica è diminuito della metà negli ultimi dodici anni e rappresenta ora, con 40.501 persone, il 12 per cento dell'insieme degli operai.

Quanto alla nazionalità, gli operai stranieri si ripartiscono così: tedeschi 40,7 %, francesi 10,3 %, italiani 38 %, altre nazioni 10,9 %. Mentre i francesi sono in generale stabiliti nella Svizzera romana e i tedeschi in quella tedesca, il 62 % degli italiani risiede nei territori di lingua tedesca, il 22 % in quelli di lingua francese e il 16 % nelle vallate ticinesi e nei Grigioni.

RUSSIA

L'immigrazione agricola italiana in Russia. — Alla II^a Sessione dell'Esecutivo Centrale dell'URSS, Cicerin nella sua relazione del 24 ottobre u. s. sulle *norme giuridiche della cittadinanza sovietista*, parlando in particolare dell'acquisto della cittadinanza dell'URSS da parte di cittadini stranieri, ha accennato nei seguenti termini all'*immigrazione di stranieri in Russia*:

« Le norme giuridiche per l'assunzione della cittadinanza sovietista da parte di stranieri hanno una speciale importanza in ordine alla questione d'immigrazioni agricole in massa, per le quali si manifesta una fortissima tendenza, ad esempio, in Italia, ove si risente la mancanza di terra e il desiderio di emigrare in Russia. Ciò, tra l'altro, è in connessione con quei progetti di concessioni agricole, che furono da noi discussi con società e capitalisti italiani e che ancora si discuteranno nell'avvenire. Sotto certe condizioni, l'immigrazione agricola per noi può essere vantaggiosa per rianimare le regioni devastate, per trasformare in terre fertili le località che ora sono mal coltivate e per approfittare in un modo o nell'altro della capacità e dell'esperienza dei lavoratori agricoli che desiderano immigrare in Russia.

« Si osserva poi una forte, anzi addirittura colossale tendenza da parte degli operai industriali stranieri di immigrare nella nostra patria operaio-contadina. Però noi siamo costretti a chiudere le porte di fronte a simile immigrazione industriale, dato che per la nostra disoccupazione

e per le difficili condizioni generali non possiamo aumentare le file dei nostri numerosi disoccupati con immigranti industriali dell'estero. Esiste a tal uopo presso le STO una Commissione speciale che regola le richieste sulla mano d'opera di immigranti agricoli e industriali ».

EGITTO

Legge d'immigrazione. — Il Governo ha costituito una commissione di deputati tecnici, con l'incarico di redigere un progetto di legge sull'immigrazione, col quale s'intende regolare l'ammissibilità degli stranieri in Egitto e stabilire il quantitativo numerico per ogni Stato.

Il progetto di legge, secondo quanto si dice, dovrebbe ispirarsi a criteri restrittivi.

ARGENTINA

Il tribunale del lavoro. — Il Presidente dell'Ufficio nazionale del Lavoro ha presentato recentemente al Ministro dell'Interno un progetto di legge relativo alla soluzione dei problemi del lavoro, che crea un vero tribunale incaricato della stretta applicazione delle leggi sociali. Tale giurisdizione, composta di tre membri, avrà pieni poteri per punire d'ammende le persone che non si conformeranno alle disposizioni stabilite dalla legislazione del paese: il 20 per cento dell'ammontare totale delle ammende sarà destinato alla creazione di un fondo sociale destinato a migliorare le condizioni di lavoro nel paese. Il resto servirà per le spese inerenti agli studi sociali che si intraprendano per semplificare l'applicazione della legislazione sociale.

L'immigrazione. — Viene segnalato da Buenos Aires un sensibile aumento nell'immigrazione, coincidente con il periodo del raccolto.

Le autorità argentine si mostrano particolarmente soddisfatte dell'emigrazione italiana che, a differenza di altre correnti immigratorie, continua ad affluire in massima parte nelle zone agricole dell'interno del paese, secondo i bisogni del paese.

In confronto dell'anno scorso il mercato di lavoro argentino continua a mantenere possibilità di impiego pressochè stazionario. Una certa contrazione nelle sue possibilità di assorbimento è preveduta per il periodo che prenderà inizio dal febbraio e fino all'epoca del nuovo raccolto in settembre.

BRASILE

Gli stranieri nel Brasile secondo il censimento brasiliano del 1920. — Delle 643.153 aziende rurali sottoposte al censimento nel 1920, 79.894 appartenevano a stranieri, e di queste 35.894 a italiani. Il totale delle superfici era di 175.104.675 ettari, dei quali 10.478.987 di stranieri e di questi 2.743.178 d'italiani.

Il valore totale delle proprietà era di 10.568.008 : 691 *contos* : ne appartenevano a stranieri 1.135.124 : 546 *contos*, e la parte degli italiani era di 466.683 : 388 *contos*.

Perciò, delle 643.153 aziende rurali sottoposte a censimento nel 1920, l'82.81 % apparteneva a brasiliani, il 6.14 a stranieri, l'1.57 agli italiani. Rispetto al loro valore, la proporzione della proprietà brasiliana era del 78.19 ; quella degli stranieri in genere di 10,74, e degli italiani di 4.41.

Il numero dei brasiliani e degli stranieri esistenti in ogni circoscrizione del paese era nel 1920 il seguente :

	Brasiliiani	Stranieri
Alagóas	277.718	693
Amazonas	346.091	16.936
Bahia	3.321.014	10.600
Cearà	1.317.694	901
Distretto Federale	917.481	239.129
Espirito Santo	437.219	18.754
Goyaz	509.840	1.694
Maranhao	372.174	1.586
Matto Grosso	220.948	35.321
Minas Geraes	3.800.161	85.705
Parà	960.859	22.083
Parahyba del Nord	960.256	602
Paraná	622.601	62.753
Pernambuco	2.142.267	11.698
Pianhy	608.372	326
Rio de Janeiro	1.505.601	50.831
Rio Grande del Nord	526.392	327
Rio Grande del Sud	2.028.090	151.025
Santa Caterina	636.605	31.243
San Paolo	3.758.479	829.851
Sergipe	476.557	397
Territorio dell'Acre	88.808	3.506
Brasile	29.045.227	1.565.961

Quanto al sesso, i 29.045.227 di brasiliani si distinguevano in 14.506.679 uomini e 14.538.548 donne, e gli stranieri erano rispettivamente 922.958 uomini e 643.063 donne.

Per la loro nazionalità gli stranieri così si distinguevano :

Germania	52.870
Austria	26.354
Belgio	1.937
Francia	11.894
Spagna	219.142
Inghilterra	9.637
Italia	558.405
Portogallo	433.577
Altri paesi d'Europa	77.698
Argentina	22.117
Cile	445
Stati Uniti	3.433
Paraguay	17.320
Uruguay	33.621
Altri paesi d' America	13.200
Giappone	27.975
Turchia Asiatica	50.251
Altri paesi, compresi gli stranieri che non fecero dichiara- zione di nazionalità	6.069

Il primo posto, come si vede, era tenuto dagli italiani, cui seguivano immediatamente i portoghesi ed a grande distanza gli spagnoli.

La distribuzione delle singole colonie straniere nelle varie circoscrizioni del territorio brasiliano era la seguente :

San Paolo: italiani 398.797; spagnoli 171.289; portoghesi 167.198; giapponesi 24.435; turchi asiatici 19.290; tedeschi 11.060; austriaci 10.643; argentini 8.213; francesi 3576; inglesi 2198; nord-americi 1.200; belgi 775; uruguaiani 572; cileni 115; paraguaiani 107; un piccolo gruppo di stranieri di varie provenienze.

Distretto federale: portoghesi 172.338; italiani 21.929; spagnoli 18.221; turchi asiatici 6.121; francesi 3.538; tedeschi 2.885; inglesi 2.057; argetini 1.551; nord-americi 1.066; austriaci 826; uruguaiani 538; altre nazionalità.

Rio Grande del Sud: italiani: 49.136; uruguaiani 31.570; tedeschi 16.952; portoghesi 9.324; argentini 5.998; spagnoli 5.359; austriaci 4.198; turchi asiatici 2.265; francesi 1.216; inglesi 432 e altre nazionalità.

Minas Geraes: italiani 42.943; portoghesi 18.228; turchi asiatici 8.634; spagnoli 6.890; giapponesi 1.923; tedeschi 1.710; inglesi 1.702; francesi 867; austriaci 586; argentini 289, e altre nazionalità.

Paraná: italiani 9.046; austriaci 6.304; tedeschi 4.738; paraguaiani 3.003; argentini 2.285; spagnoli 1.177; portoghesi 1.008; turchi asiatici 1.625; giapponesi 701; francesi 360; piú 30.593 di altri paesi d'Europa, fra cui Polonia e Russia;

Rio de Janeiro: portoghesi 28.661; italiani 10.000; spagnoli 4.900; turchi asiatici 3.200; tedeschi 898; inglesi 647; francesi 533; austriaci 243; argentini 144; belgi 110, e altre nazionalità.

Santa Caterina: tedeschi 10.758; italiani 8062; austriaci 2620; spagnoli 806; argentini 575; portoghesi 506; turchi asiatici 488; paraguaiani 99; francesi 96; inglesi 53, etc.

Matto Grosso: paraguaiani 13.118; argentini 2833; portoghesi 1310; turchi asiatici 1232; italiani 810; spagnoli 570; giapponesi 614; uruguaiani 488; inglesi 118; tedeschi 117 etc.

Parà: Portoghesi 14.211; spagnoli 335; turchi asiatici 1.460; italiani 1.114; francesi 316; inglesi 310; tedeschi 163; nord-americi 35; argentini 20, ed altre nazionalità in minor numero.

Espirito Santo: italiani 19.553; portoghesi 1.728; tedeschi 1.308; spagnoli 1055; turchi asiatici 810; austriaci 722; francesi 63; argentini 54; nord-americi 35; inglesi 28, ed altre nazionalità in minor numero.

I nove stati e il distretto federale sono le circoscrizioni del paese dove più si nota la presenza dell'elemento straniero nella rispettiva popolazione.

Nelle città la ripartizione degli stranieri secondo il censimento del 1920 era la seguente:

San Paolo con 579.033 abitanti, annoverava 205.245 stranieri e 2612 naturalizzati. Gli italiani domiciliati nella capitale paolista raggiungevano i 91.544; venivano immediatamente dopo i portoghesi con 64.687 e gli spagnoli con 24.902.

Porto Alegre contava, su una popolazione di 179.263, 20.386 stranieri e 1013 naturalizzati. Prevalevano gli italiani con 5587.

Belem con 236.402 abitanti aveva 17.847 stranieri e 346 naturalizzati. I portoghesi occupavano il primo posto con 12.083, seguiti dagli spagnoli con 2903.

Nitcheroy aveva 12.656 stranieri e 236 naturalizzati; primeggiavano i portoghesi con 9.488 persone.

Curityba con 78.986 abitanti annoverava 11.612 stranieri (3742 italiani, 728 austriaci e 3473 oriundi d'altri paesi europei) e 826 naturalizzati.

Recife su una popolazione di 238.843 abitanti annoverava 10.150 stranieri e 236 naturalizzati. Gli stranieri più numerosi erano i portoghesi (4.172), i tedeschi (1376), gli inglesi (980), gli spagnoli (970) e gli italiani (487).

Manaos (75.704 abit.) aveva 8848 stranieri, di cui 6.097 portoghesi, e 227 naturalizzati.

San Salvador contava 7765 stranieri dei quali 2653 portoghesi, 2314 spagnoli e 606 italiani. La popolazione totale della capitale bahiana era di 283.422 abitanti. Aveva 227 naturalizzati.

Bello Horizonte (55.653 abitanti) aveva 4824 stranieri e 136 na-

turalizzati. Prevalevano numericamente gli italiani (2751) seguiti dai portoghesi (975) e dagli spagnoli (444).

Florianopolis contava 41.338 abitanti, con 1024 stranieri, tra quali prevalevano i tedeschi (523) e gli italiani (242) e 111 naturalizzati.

E' da rilevarsi che i computi per nazionalità sono stati fatti in conformità delle norme della legge brasiliana sulla cittadinanza.

CANADA'

L'immigrazione nel secondo trimestre del 1924. — Secondo le informazioni del Ministero canadese dell'immigrazione e della Colonizzazione, sono giunti al Canada, nel secondo trimestre del 1924, 40.952 immigranti, di cui 28.459 provenivano dalla Gran Bretagna ed Irlanda; 5.472 dagli Stati Uniti; 19.314 da altri paesi. Il maggior numero di arrivi (19.494) si ebbe nel mese di maggio; il minore (14.421) in quello di giugno.

ITALIA — STATI UNITI

Biglietti di passaggio prepagati. — Fra le tante notizie inesistenti che si pubblicano in materia di emigrazione recentemente ne è comparsa una, secondo cui sarebbe stata venduta in America una enorme quantità di biglietti di passaggio prepagati, che, per le restrizioni americane, non potrebbero certamente trovare esito per parecchi anni. E così gli emigranti sarebbero presi in giro e tartassati nella borsa. Nulla di men vero: perchè il pericolo di siffatto abuso fu previsto in tempo dal Commissariato Generale dell'emigrazione, e cioè fino dal dicembre del 1921, non appena apparvero le prime restrizioni della legge americana. Fin d'allora, infatti, fu fatto esplicito divieto alle Compagnie di Navigazione di avvalersi della disposizione di cui all'art. 77 del Regolamento sull'emigrazione, che autorizza il rilascio all'estero dei così detti biglietti di chiamata. Le disposizioni date sono state osservate scrupolosamente, nè alcun reclamo in proposito è mai pervenuto al Commissariato o ad altre autorità.

STATI UNITI

La naturalizzazione americana. — Recentemente Mr. Raymond F. Crist, direttore dell'Ufficio di nazionalizzazione dipendente dal Dipartimento del Lavoro, ha inviato alle Corti di naturalizzazione la seguente circolare:

« Quando uno straniero si presenta alla Corte per dichiarare la sua intenzione di divenire cittadino degli Stati Uniti, se esso è giunto

negli Stati Uniti il 3 giugno 1921 o posteriormente a questa data, gli farete riempire il modulo 2213. Quando questo modulo è stato riempito e firmato, lo manderete al direttore di naturalizzazione del distretto, onde questo faccia le pratiche per stabilire se *l'entrata dell'immigrante sia stata legale o meno*. Il direttore distrettuale predetto esaminando i registri delle autorità d'immigrazione, darà il suo accertamento: dopo di che il modulo sarà inviato alla Corte di naturalizzazione, e questa rilascerà allo straniero la prima carta, *sempre quando lo straniero sia legalmente entrato negli Stati Uniti*».

Per le ammissioni fuori quota. — Il Dipartimento americano del Lavoro ha abolito il periodo di sei mesi che è stato finora il limite massimo per una visita agli Stati Uniti di America sia *per affari che per diletto* di persone considerate, perciò, *fuori quota* dalla legge di emigrazione. Al soggiorno di questi visitatori non è più posto un limite fisso; ma gli Ispettori al porto americano d'arrivo fisseranno, persona per persona e caso per caso, la durata della permanenza nella Confederazione secondo le ragioni addotte dallo straniero che domanda l'ammissione. Alcuni potranno ottenere un mese o due, altri un anno. Se vi è dubbio, il caso è portato innanzi al *Board of Special Inquiry* del porto; ove poi sembri necessario richiedere una cauzione o lo straniero chieda di rimanere più di un anno, spetta al Dipartimento del Lavoro in Washington di decidere.

Quanto agli studenti da considerare ammissibili fuori quota sono tali, salvo casi specialissimi, *soltanto* coloro che si recano agli Stati Uniti per frequentare una *Scuola Superiore* autorizzata ad iscriverne stranieri e per la cui ammissione occorre un diploma di *scuola media*. Perciò le domande di scuole preparatorie, di scuole per infermiere e di scuole medie per accettare studenti stranieri, sono state respinte dal Segretario del Lavoro.

La naturalizzazione degli stranieri. — Il *Bureau* di Naturalizzazione dipendente dal Dipartimento del Lavoro comunica la statistica degli stranieri naturalizzati dal 1° gennaio al 31 luglio del 1924.

Ecco la statistica completa:

Italiani	20.048
Polacchi	19.703
Impero Britannico e Colonie	15.708
Russi	11.675
Tedeschi	6.807

Cecoslovacchi	4.869
Ungheresi	3.085
Greci	2.896
Serbi, Croati e Sloveni	2.833
Austriaci	2.748
Svedesi	2.667
Rumeni	2.409
Turchi	2.031
Rimpatriati	1.888
Norvegesi	1.690
Diversi	1.339
Danesi	984
Olandesi	894
Finlandesi	808
Francesi	795
Svizzeri	615
Belgi	403
Spagnuoli	213
Portoghesi	211
Bulgari	179
America Centrale e Meridionale	139
Lussemburghesi	71
Messicani	50
Montenegrini	24
Totale	107.782

Le condizioni degli emigranti italiani. — Il « *Progresso italo-americano* » ha interrogato, sulle condizioni del lavoro italiano negli Stati Uniti, il cav. Mariani, addetto per l'Emigrazione alla nostra ambasciata di Washington, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni :

— Diversa deve essere la risposta secondo che si voglia considerare l'atteggiamento presente o quello generale del mercato stesso. Il mercato del lavoro oggi non è in condizioni particolarmente buone. La disoccupazione è aumentata dal marzo scorso del 10 per cento ed ha raggiunto un livello che non si conosceva più dall'estate del 1922. Ogni giorno la lista dei disoccupati si allunga e ne fanno fede i vapori che partono ora per l'Italia e che si trovano a portar via più del preventivato. Sono cause non trascurabili della disoccupazione l'anno presidenziale e la stagione. Infatti l'anno presidenziale, cioè quello in cui avviene la nomina del Presidente e con lui di una gran parte dei dirigenti della macchina governativa, porta e ha sempre portato un ristagno negli affari, dovuto in parte all'incertezza in cui si trovano i commercianti circa le direttive che il nuovo governo crederà di

prendere. D'altra parte la stagione estiva comporta sempre un rallentamento in molte industrie, specie quella delle costruzioni ed affini.

Ma forse le cause della presente disoccupazione sono più profonde. Forse gli Stati Uniti si trovano ancora in un periodo di assestamento per un nuovo equilibrio commerciale, durante il quale è pur necessario che qualcuno soffra. A tutti è noto che durante e subito dopo la guerra il commercio estero degli Stati Uniti era cresciuto in modo grandioso. L'America esportava in tutto il mondo. Dopo la guerra il commercio di esportazione è andato gradatamente diminuendo e va diminuendo ancora sotto la pressione della concorrenza che i paesi, a costo di produzione minore, fanno ai prodotti americani, ovunque. Dacchè colle barriere protettive immigratorie e doganali è pocoprobabile che il costo di produzione in questo paese abbia a diminuire, è probabile che l'esportazione americana si ridurrà ancora, forse finirà a limitarsi a quelle materie grezze di cui il mondo ha bisogno e che sono quasi monopolio degli Stati Uniti. Ma intanto l'assestamento del nuovo ordine economico causa uno spostamento dei lavoratori e temporanea disoccupazione.

Temporanea, si dice, perchè si può ritenere che il nuovo equilibrio non tarderà ad esser raggiunto. Le basi del nuovo equilibrio sono l'aumento del consumo interno. Per aumentare il consumo interno si eleva il benessere economico della classe lavoratrice. L'operaio americano, che poco risparmia, guadagnando di più spende di più. E' una catena senza fine. Si romperà col tempo questa catena? Il mestiere del profeta non è mai stato dei più consigliabili. Certo è, intanto, che il benessere americano è effettivo, reale e per il momento solido.

Così è che alla sua domanda circa le condizioni generali del mercato posso rispondere che esse sono buone e che il lavoratore in generale gode di una vera agiatezza.

Già i bollettini annunziano un respiro più largo negli affari.

— Ma intanto c'è disoccupazione?

— Intanto c'è disoccupazione. Sia agli uffici governativi che a quelli privati di collocamento, non mancano le richieste d'impiego.

— Si può sapere la percentuale degli italiani tra questi postulanti?

— Gli uffici di collocamento non tengono statistiche dei richiedenti impiego, dividendoli per nazionalità. Riesce pertanto impossibile di stabilire se vi siano più disoccupati italiani che non di altre nazionalità. Ma da indagini privatamente condotte si è potuto stabilire che in ordine decrescente la disoccupazione grava: prima sui professionisti, secondo sugli impiegati, terzo sui lavoratori specializzati, quarto sui lavoratori ordinari. Ciò farebbe ritenere che la percentuale dei disoccupati italiani non dovesse essere molto forte, dato che il lavoratore italiano appartiene specialmente alla quarta categoria.

— Dunque l'emigrazione intellettuale ha scarsa possibilità di trovar impiego in questo paese ?

— Prescindendo dal fatto che ormai l'emigrazione, intellettuale e non intellettuale, è ridotta ad una cifra così trascurabile da rendere quasi superflua la trattazione dell'argomento, pure anche in proporzioni ridottissime l'emigrazione intellettuale in America non deve, salvo casi specialissimi, essere incoraggiata.

Troppo gravi sono gli ostacoli che si parano innanzi al professionista che qui giunge ignaro della lingua del paese, delle abitudini e che tuttavia deve vincere la temibilissima concorrenza di una legione di professionisti che ogni anno e con un crescendo straordinario, le università americane buttano sul mercato. Non si dimentichi per quanta parte il professionista debba il suo successo alla fiducia che gli viene accordata da quelli che lo hanno visto crescere, che conoscono la di lui famiglia, ed ancora si ricordi quanto dispendioso coll'attuale cambio riesca per un giovane di abitudini civili il mantenersi durante il lungo tirocinio, e si troverà ben naturale che spesso sopraggiunga l'esaurimento dei mezzi finanziari e in conseguenza lo scoraggiamento prima che si sia presentata la sospirata buona occasione.

Ma d'altronde, perchè non chiedersi quanti sono gli impiegati ed i professionisti che hanno fatto fortuna in America ?

I fatti costituiscono la migliore prova dell'inopportunità di dirigere qui la cosiddetta emigrazione intellettuale.

— Quali sono le provvidenze a favore dei lavoratori ?

— E' questo un quesito al quale molto lungo sarebbe il rispondere dato che il lavoro non è materia federale ma bensì statale, cosicchè la legislazione relativa è tutt'altro che uniforme. Anzi nessuna materia è stata oggetto di un maggior numero di leggi, disposizioni e sentenze, e mentre in alcuni Stati gli operai godono di notevoli benefici, in altri questi benefici, portato dal moderno progresso, sono più limitati. Per quello che riguarda il nostro lavoratore, principale compito delle nostre autorità è stato quello di ottenere la parità di trattamento tra cittadini e stranieri in materia di indennizzo per infortunio, argomento questo che è stato oggetto di discussione anche nella recente conferenza internazionale sulla emigrazione.

Purtroppo si persuadano gli intellettuali che negli Stati Uniti non c'è nulla da fare. Coloro che sostengono la necessità di elevare attraverso l'emigrazione intellettuale il tono della nostra Colonia, sono dei sognatori. Riuscirebbe di incalcolabile vantaggio morale all'Italia disporre di una Colonia meno bruta, ma non sapremmo consigliare di attraversare l'Oceano a chi non è disposto ai più duri lavori.

Pochi italiani conoscono l'inglese e gli altri, se pure intellettualissimi, troverebbero qui il più grande ostacolo nella lingua e si troverebbero di fronte alla necessità di ingaggiare più aspramente la loro lotta, bere la loro parte di fiele e andrebbero allo sbaraglio»

URUGUAY

Legge per lo sviluppo della colonizzazione agricola. — Una legge promulgata il 10 settembre 1923 ha organizzato presso il *Banco Hipotecario del Uruguay* una sezione per lo sviluppo agricolo e la colonizzazione, mettendo a disposizione di essa una somma di tre milioni di pesos nominali. La legge dispone che tale capitale venga raccolto a mezzo di prestito e possa essere portato a cinque milioni con una nuova emissione che dovrebbe aver luogo dentro due anni. Conformemente alle sue attribuzioni, la sezione dovrà comprare terre che ridurrà in lotti e rivenderà perchè siano messi a coltivazione nelle condizioni previste dalla legge 20 giugno 1921, consentire ad agricoltori, mediante prestiti, di diventare piccoli proprietari ecc. Le operazioni che la sezione realizza debbono coprire le sue spese, inclusi gli interessi e i disborsi di ogni sorta, e le persone che comprano le terre debbono pagare immediatamente, in numerario, il 15 per cento del prezzo di quelle, costituendo il saldo un prestito ipotecario rimborsabile.

Una circolare del *Banco Hipotecario del Uruguay*, del novembre 1923, ha precisato le modalità d'applicazione della legge, il cui scopo è di permettere agli agricoltori che hanno preso in affitto delle terre di accedere alla proprietà e di sviluppare la colonizzazione agricola. Rivendendo i terreni che essa acquista, la sezione accorderà la priorità agli agricoltori del paese che son capi di famiglia, nonchè agli agricoltori stranieri che hanno esercitato il loro mestiere per più di sei anni in Uruguay ed hanno figli nati nella repubblica. Non sarà ammessa veruna domanda di terra senza un'inchiesta sulla moralità, sull'attività e sulla salute del postulante. Le concessioni accordate non devono in nessun caso sorpassare i settantacinque ettari ciascuna, ed i loro beneficiari debbono impegnarsi ad abitarvi ed a metterle in valore. Essi sono tenuti a rimborsare in meno di trenta anni le terre che essi hanno avuto dalla sezione ed effettuare, a tale scopo, versamenti semestrali coprenti gli interessi ed ammortizzanti l'ammontare del prezzo di vendita.

La sezione per l'ispezione delle colonie, che dipende dal Ministero delle Industrie tiene un registro in cui sono iscritti agli agricoltori nazionali e stranieri desiderosi e capaci di ottenere delle terre nelle condizioni fissate dalla legge del 10 settembre 1923, affinchè le domande di concessioni possano essere esaudite a seconda delle disponibilità. Le concessioni sono esenti dall'imposta immobiliare durante i dieci anni successivi alla data di concessione; il loro proprietario non potrà subire sequestri per fatti anteriori a tale data o posteriori ad essa di meno di cinque anni.

Le operazioni della sezione per lo sviluppo agricolo e la colonizzazione sono gratuite ed esenti da ogni tassa, spese di scrittura, diritti notarili ecc.

AUSTRALIA

Diffida agli emigranti. — Un'Agenzia inglese di viaggi con sede in Parigi ha inviato ad emigranti nel Regno una circolare con cui si dichiara autorizzata ad arruolare emigranti italiani per l'Australia, promettendo di imbarcarli ed offrendo ipotetici vantaggi circa la scorta di denaro che ogni emigrante deve portare seco e notevoli riduzioni sul costo del biglietto di viaggio.

Il Commissariato generale dell'emigrazione è stato informato dalle Autorità britanniche che la predetta Ditta non è stata affatto autorizzata dal Governo australiano ad arruolare emigranti stranieri anche perchè è notorio che si preferiscono immigranti britannici. Si mettono quindi in guardia gli emigranti italiani a non prestar fede alle lusinghe della detta Agenzia e di altri Uffici del genere, affinchè non incontrino inutili spese e crudeli disinganni.

L'Italia è regolarmente servita da rapide e frequenti comunicazioni dirette dai porti italiani a quelli australiani; cosicchè si rende inutile per gli emigranti di esporsi alle incertezze e agli inganni di agenzie straniere.

GIAPPONE

L'emigrazione giapponese per l'America del Sud. — La Commissione di emigrazione di Tokio sta studiando un piano per mandare diecimila emigranti o più, come contingente annuo nell'America del Sud, invece di mille soltanto. Un commissario del Ministero degli esteri è stato incaricato di svolgere una inchiesta sulle possibilità che presenta il Sud-America per questa emigrazione. In dicembre sarà presentata alla Dieta una legge per sussidiare i trasporti di emigranti.
